



# indice

**pag. 1**  
Dalla Vallée a Parma  
Un colloque pour chercher  
une définition

**pag. 2**  
Una "carolina" dalla "lunga  
estate calda" dell'Institut

# L'ECHO

# VA

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE  
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 692/96 - FILIALE DI AOSTA  
INT. 89, rue Chambery - 11100 Aosta - Tél. & Fax 0165 258089

**pag. 3**  
Di ritorno dalla Svizzera...  
Un'opportunità offerta  
dalla legge "Tremonti bis"

**pag. 4**  
Mot d'ordre: visibilité

# Dalla Vallée a Parma

Sono ormai dodici stagioni invernali che lavoro in Valle d'Aosta, nel soccorso piste della Polizia di Stato, e sono rimasto affascinato fra le altre cose dai lavori d'intaglio e scultura su legno così diffusi in Valle. Per questo motivo mi sono avvicinato a questo meraviglioso mondo gradualmente, ma in modo costante e sempre più approfondito, grazie all'entusiasmo di Fulvio Cunéaz, mentre lavoravo a Pila, all'inizio.

Poi, ho frequentato i corsi d'intaglio tenuti a Courmayeur da Lorenzo Di Centa, grande e rigoroso tecnico, e ho potuto anche imparare dalla fantasia inesauribile di sua moglie Daniela Bertolla. Ho proseguito nell'apprendimento delle tecniche, integrando i corsi d'intaglio con i corsi di scultura tenuti a Morgex da Dario Berlier, che mi ha introdotto in questa meravigliosa disciplina, insegnandomi con passione le basi della tecnica. Infine, essendomi spostato col mio lavoro a Cervinia, mi sono affidato ai preziosi consigli ed alla grande disponibilità di Giangiuseppe Barresse, nei corsi da lui svolti a Valourmenche.

Nei primi periodi estivi, quando tornavo a casa, a Varano de Melegari, in provincia di Parma, proseguivo da solo con i miei intagli e con le mie sculture. Poi ho iniziato a guardarmi attorno e mi sono reso conto che tranne qualche raro episodio isolato, i lavori manuali che erano diffusi sino al primo dopoguerra, erano ormai solo un ricordo.

Nel 1997, visitando il Museo della Civiltà Contadina di Ozzano Taro (PR), ho avuto modo di parlare con il suo creatore, Ettore Guattelli, personalità riconosciuta e di spicco non solo nella cultura italiana ma anche nel circuito museale mondiale. Dopo avere visto i miei lavori, Ettore mi ha spronato a diffondere le mie conoscenze per far contribuire alla rinascita della nostra centenaria tradizione, che era stata abbandonata negli anni dello sviluppo economico.

Inoltre, il fatto che a Parma, vi fosse stato tra il 1100 ed il 1200, un grande scultore, quale Benedetto Antelami, che ha fatto nascere dalla sua bottega una scuola di scultura che ha operato per secoli e le cui linee semplici, proprie della scultura medievale ma fortemente simboliche, ha costituito la cifra stilistica in cui s'identifica la tipica scultura parmense. Nel mio paese, vi erano le cave da cui venivano estratte le pietre per queste sculture, tanto che dal 1500, sino ai primi del 1900, ha



lavorato una corporazione di scalpellini detta dei Predaroli, da preda, termine dialettale che significa pietra. Inizial così a valutare seriamente la possibilità di raccogliere questo invito, di cui ancora però non intuivo appieno le potenzialità.

Nello stesso anno ho partecipato ad un concorso nazionale di hobbistica nel mio paese, in cui per la prima volta mostravo i miei lavori al pubblico, per vedere che tipo d'impatto e d'interesse avrebbero suscitato. Il risultato andò al di là delle più rosee aspettative, e nonostante alcune persone faticavano a credere che gli intagli eseguiti fossero stati fatti a mano, pensando addirittura all'utilizzo di pantografi, altre erano veramente interessate alla cosa. Il fatto poi di avere vinto tale concorso ha dato maggiore risonanza all'evento, ma era ancora troppo presto, per cui motivandomi sempre più concretamente, mi davo da fare per contattare il maggior numero di persone per coinvolgerle nel progetto.

L'anno successivo, il 1998, ho partecipato nuovamente al concorso, come espositore, sondando concretamente la possibilità di organizzare un corso d'intaglio, ma a fronte di un incoraggiante interesse, sono emersi i problemi logistici che un tale progetto comportava. Per cui il 1999, l'ho trascorso affrontando ogni problema da risolvere per ricreare le condizioni ideali per la riuscita dei miei progetti. Credo

## Una scommessa nata tra le nostre montagne



## Un colloquio per cercare una definizione

Un Colloquio sur notre artisanat de tradition? - C'est une bonne idée, diront certains. Il laissera le temps courir, retorqueuront d'autres. En vérité, la Commission technique de l'IVAT, quand elle décida de proposer une rencontre de ce genre, pensait répondre à une exigence très pressante et sérieuse: définir, une fois pour toutes, avec précision, de manière que tout le monde se trouve d'accord, ce qu'on entend par "artisanat de tradition d'aujourd'hui". Le programme mis sur pied par un petit groupe de travail, qui s'était chargé de la tâche, devrait être très enrichissant: regrouper une équipe d'experts d'ethnographie et surtout d'artisanat alpin, venus de part et d'autre des Alpes occidentales, afin que chacun apporte sa contribution à la définition précise de l'artisanat valdotain de nos jours, qui veut être surtout qualifié "d'artisanat de tradition". Ces experts devraient aussi nous indiquer la voie meilleure pour sauvegarder cet artisanat. Ce Colloquio, étant ouvert au grand public et surtout aux artisans, prévoir, après les rapports des experts un débat exhaustif, où les interventions des personnes présentes sont non seulement prévues mais souhaitées. Une Table ronde finale, qui verra la participation des rapporteurs et éventuellement de quelques intervenants au débat, clôturera la rencontre pour arrêter des Conclusions.

Le thème du Colloquio sera: "Artisanat valdotain de tradition aujourd'hui: quelle évolution?", les dates choisies, les 11 et 12 janvier 2002. Parmi les rapporteurs est prévue la présence d'experts étrangers et locaux, de la renommée de MM. et Mme. Chateletain, Arneodo, Re, Charles, Thomasset, Lucianaz, etc.

Nous voudrions, en annonçant ce Colloquio, invier d'ores et déjà, tous nos artisans à y participer, parce que c'est à leur intention qu'il est organisé et c'est bien pour soutenir et valoriser leur précieuse production que nous l'avons conçu.

Nous voudrions, en même temps, que cette production que nous voulons valoriser ne s'éloigne pas trop, voire qu'elle ne perde pas les liens avec ses origines, qui sont tout-à-fait les origines mêmes d'une culture et d'une société qui nous sont familières, et dans lesquelles nous sentons profondément plonger nos racines.

De plus, sur le marché, la quantité n'est pas toujours proportionnelle aux revenus, de même que l'on peut le dire pour le genre de production "tout venant". Une production bien originale, au cachet inconfondable, nous en sommes sûrs, est autant rentable qu'une production anonyme, sans âme et sans histoire.

DAMIEN DAUDRY

NORBERTO NAUMI  
continua a pag. 4

# Una "cartolina" dalla "lunga estate calda" dell'Institut

Argomento per argomento, l'attività dell'IVAT negli ultimi mesi

L'IVAT &  
LES ARTISANS  
GLI ARTIGIANI  
2

Con un'incursione nel campo della cinematografia l'avvamo chiamata "lunga estate calda dell'IVAT". Effettivamente, i fronti che

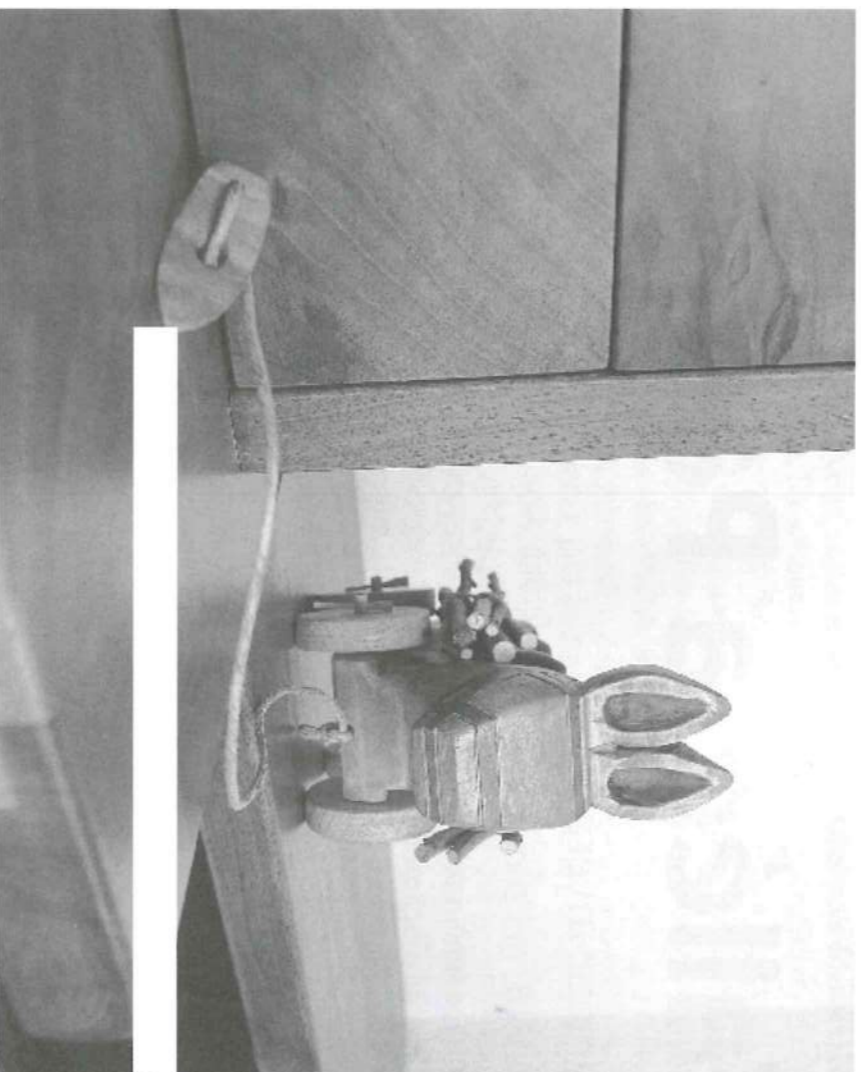
avrebbero visto impegnato l'Institut erano molteplici e, peraltro, ognuno di essi prevedeva scadenze od appuntamenti importanti per la vita dell'ente. Naturale, quindi, su questo numero de "l'Echo", presentare un resoconto sull'attività dell'IVAT negli scorsi mesi, evidenziando le decisioni assunte o le azioni intraprese per ogni argomento.

## Rinnovo del Consiglio di Amministrazione

L'organismo direttivo dell'ente è la sintesi di due componenti. Una (due Consiglieri) viene eletta direttamente dagli artigiani e l'altra (il Presidente e due Consiglieri) è nominata dalla Giunta regionale. Lo scorso 18 settembre, la sede dell'IVAT ha ospitato il seggio per le operazioni elettorali. Gli artigiani o le ditte aventi diritto al voto erano complessivamente centosette. Al termine della giornata, nell'urna erano state depositate cinquantadue schede. Lo spoglio ha portato all'elezione di Ermanno Bonomi e Corrado Brunet. Da segnalare, quale sintomo evidente di maturità e di interesse nei confronti dell'Institut, l'assenza di schede bianche o nulle. Successivamente, la Giunta regionale ha provveduto ad effettuare le nomine di sua competenza. Le funzioni di presidente sono state affidate a Benonino Gerbore, mentre gli altri due rappresentanti della Regione in seno al Consiglio sono stati individuati in Dario Coquillard e Franco Balan. Nei prossimi giorni si terrà la riunione di insediamento del nuovo organismo direttivo. Prossimamente, vi proporremo un approfondimento su questo soggetto, raccogliendo anche le impressioni e le intenzioni dei neo-consiglieri.

## Formazione del personale

Come avevamo già illustrato in passato, l'Institut ha messo a punto (e sviluppato) un programma di formazione rivolto ai dipendenti e agli associati in partecipazione. Questa iniziativa è finalizzata alla gestione di procedure informatizzate, all'utilizzo delle nuove tecnologie nell'ambito delle comunicazioni interne ed esterne, nonché alla gestione della fase di transizione dalla Lira all'Euro. Elevato l'interesse mostrato dai corsisti per le attività proposte. Tra l'altro, va evidenziato che il progetto, predisposto dagli uffici dell'Institut, è stato trasmesso all'Agenzia del Lavoro presso la Regione Autonoma Valle d'Aosta per verificare un possibile finanziamento.

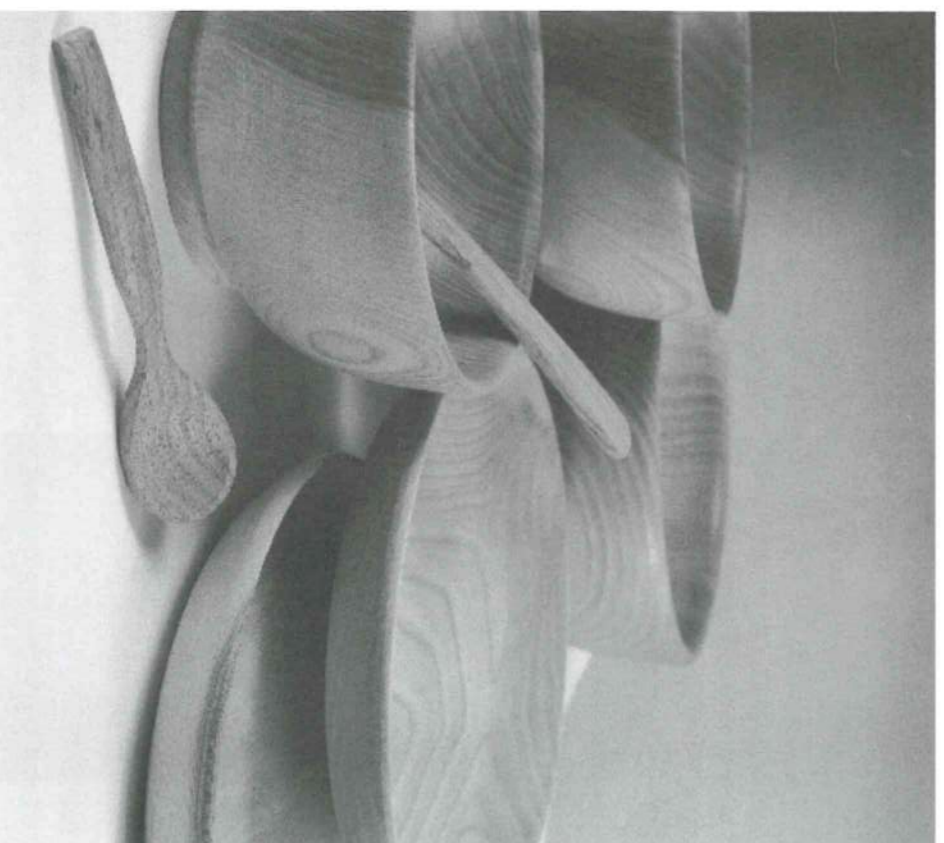


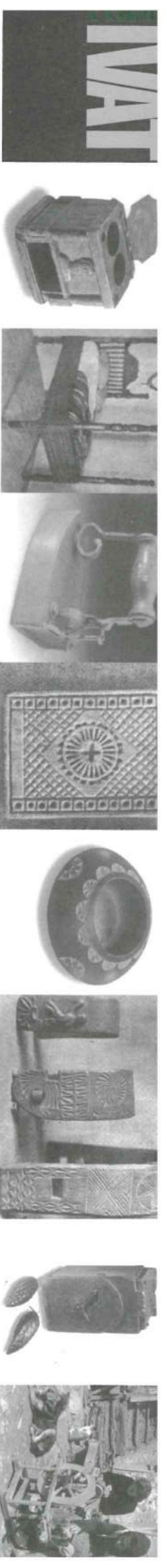
to a valere sul Fondo Sociale Europeo. La verifica ha avuto esito positivo, per cui l'IVAT potrà usufruire di un contributo spese di oltre settanta milioni per la gestione del programma predisposto.

## Concorso per l'assunzione di un dipendente

L'esigenza è quella di assumere un segretario di settimanale livello (il contratto di riferimento è quello del comparto unico per il personale pubblico regionale) da destinare agli uffici amministrativi dell'Institut. Il bando si è chiuso negli scorsi mesi e l'attività svolta nella prima fase ha riguardato l'istruzione delle domande di partecipazione. Dopodiché, fissate le sedi (la presentazione di oltre cento domande fa sì che lo svolgimento delle prove debba avvenire in locali sufficientemente ampi) e il calendario delle prove, il concorso ha potuto prendere inizio. Il programma stabilito è tale da prevedere che esso termini attorno al 15 novembre. La possibilità di avere la nuova risorsa a disposizione negli uffici del-

è già evidente e che potrebbe migliorare ancora con le festività di fine anno. Scindendo questo dato nelle sue varie componenti, si evidenzia che il negozio che ha permesso i maggiori introiti è quello di Aosta (265 milioni), seguito da Courmayeur (220), Cogné (213), Gressoney (210) ed Ayas (131). Lo ricordiamo ancora una volta - consci non solo del fatto che "repetita juvant", ma anche che la tendenza fatta registrare negli ultimi anni dai punti vendita è inequivocabilmente interessante per chiunque - essere confettorieri IVAT significa essere inseriti in esposizioni allestite con cura e professionalità e, crediamo i numeri appena illustrati ne siano una testimonianza più che evidente, poter contare su un'integrazione di reddito decisamente interessante e proficua.





# Di ritorno dalla Svizzera...

**La Valle ospite d'onore alla "Foire de Fribourg"**

Ospite d'onore. Un ruolo che non capita, sovente, di ricoprire nell'ambito di una manifestazione. Una fortuna che la Valle d'Aosta ha avuto in occasione della ventiduesima "Foire de Fribourg", tenuta nel periodo compreso fra il 27 settembre ed il 7 ottobre. La rappresentanza della nostra Regione in terra svizzera era affidata ad un "pool" di enti istituzionali e di imprese commerciali, composto dall'Amministrazione Regionale, dal Casino de la Vallée, dall'IVAT, dal "Tunnel du Grand-Saint-Bernard", dal "Con.Pro.Val" e dalle ditte "Valdigne services", "Torreano" e "Vima marnni".

Consistente lo spazio assicurato a questo gruppo di espositori che, proprio in qualità di "ospiti di onore", hanno avuto la possibilità di fruire di una visibilità elevata e di momenti promozionali frequenti.

"L'aspetto positivo della partecipazione valdostana alla 'Foire de Fribourg' - commenta, al ritorno dalla Svizzera, il presidente dell'IVAT, Benonino Gerbore - è rappresentato senz'altro dall'importanza del fatto di mantenere dei contatti con le molteplici realtà dell'arco alpino. Non vorrei, poi, giungere immodesto, ma devo dire che la 'presenza coordinata' proposta dalla Valle d'Aosta è stata di alto livello e parecchio apprezzata dal pubblico svizzero. Il dato sulla presenza valdostana

a Friburgo, per quanto riguarda l'Istitut, è quindi sicuramente positivo". Alcune considerazioni, di carattere più generale, riguardano tuttavia la manifestazione elvetica nel suo insieme. "La Foire de Fribourg" - aggiunge Gerbore - è una iniziativa che non presenta un artificio, od un genere, in particolare. Visitando gli stand si possono trovare, indistintamente, automobili, prodotti eno-gastronomici, elettrodomestici e quant'altro. Il numero di visitatori, complessivamente, è interessante, ma esistono manifestazioni di settore che fanno registrare presenze più elevate. Pertanto, pur senza nulla togliere alla positività di cui ho parlato prima, penso che una riflessione sul fatto di garantire una presenza promozionale, in modo imponente come avvenuto in Svizzera, anche a manifestazioni di livello superiore sia necessaria. Penso, ad esempio, ad un incremento dello spazio valdostano alla fiera dell'artigianato di Milano: una delle poche iniziative che, negli ultimi cinque anni, ha fatto riscontrare un numero crescente di visitatori".

Valutando il risultato dell'iniziativa dal punto di vista dell'IVAT, Gerbore premette che "queste occasioni non sono da giudicare sul piano dell'intrito che garantiscono durante i loro gior-



ni di apertura. Quello che si effettua aderendo ad una iniziativa del genere, infatti, è un investimento in termini promozionali. La logica in cui va effettuato il ragionamento, pertanto, è: quanti clienti, che magari non avrebbero mai saputo dell'esistenza dell'Istitut, vi si rivolgeranno dopo averlo conosciuto a Friburgo? In questo senso, a mio avviso, è bene essere presenti e continuare a farlo per il futuro. I veicoli promozionali usati finora, quali gli spazi pubblicitari sui giornali, stanno attraversando un momento di crisi. La presenza diretta, invece, si rivela ancora di una certa efficacia".

Riguardo, poi, allo stand dell'IVAT, il Presidente dell'ente puntualizza con orgoglio che "lo stand dell'Istitut è stato allestito direttamente dal nostro personale, ottenendo un risultato, a mio modo di vedere, di buon livello

e abbattendo, rispetto a quello che si è verificato per altri espositori, i costi di preparazione. A proposito dello spostamento del materiale nella Confederazione Elvetica, devo dire che numerose sono state le complicazioni derivanti dalle pratiche doganali. Un aspetto che ha creato problemi a molti e di cui spero, in futuro, la Svizzera prenda in seria considerazione una semplificazione amministrativa".

# Un'opportunità offerta dalla legge "Tremonti bis"

**I nuovi investimenti premiati con un risparmio fiscale**

Acquistare nuovi beni strumentali, nei prossimi mesi, potrebbe consentire a tutti gli artigiani un notevole risparmio fiscale, così come anche le spese di formazione del personale potrebbero costituire un'economia di imposte.

Infatti, nella manovra dei "100 giorni" è stata riproposta l'agevolazione già prevista nella legge Tremonti (contenuta nel Decreto legge 10/06/1994 numero 357), con l'obiettivo di consentire una incentivazione degli investimenti in beni strumentali ed in risorse umane, attraverso la concessione di adeguati ed appetibili benefici fiscali. Questa norma può essere accolta con favore: di facile ed immediata applicazione, apportatrice di un sensibile risparmio di imposta, sicuramente semplice e concreta nell'applicazione e nei risultati se confrontata con le possibilità offerte dalla normativa degli ultimi anni introdotta dalla legge Visco, essa pure indirizzata a "smuovere il mercato" sostenendo gli investimenti.

Il testo del provvedimento, che al momento risulta in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non risolve tutti i problemi e gli interrogativi di quanti intendono utilizzare l'agevolazione, poiché la disposizione che entrerà in vigore contiene alcuni punti oscuri. Per fornire gli opportuni chiarimenti sono stati promessi una circolare ministeriale ed un ulteriore intervento legislativo. Si può tuttavia iniziare un esame del suo contenuto per capirne gli aspetti fondamentali.

Per quanto concerne l'agevolazione prevista per gli investimenti, questa consiste nell'esclusione dal reddito di impresa e di lavoro autonomo del 50% del volume degli investimenti (al netto di eventuali cessioni di beni strumentali) fatti successivamente al 30 giugno 2001 e di quelli che verranno fatti nel 2002. L'importo deve superare la media degli investimenti degli ultimi 5 periodi di imposta, con possibilità di escludere dal calcolo il periodo in cui gli investimenti sono stati maggiori. In soldoni, ciò significa che quando l'artigiano farà 100 di investimenti in più rispetto a quanto ha mediamente investito negli ultimi cinque anni, si porterà a casa approssimativamente un risparmio fiscale di 25, oltre ai normali ammortamenti sugli stessi beni.

Passando ad analizzare le spese agevolabili, va detto che possono essere oggetto del beneficio fiscale soltanto le spese relative alla realizzazione di impianti nuovi, al completamento di opere sospese, all'ampliamento, riattivazione, ammodernamento di impianti esistenti, all'acquisto di beni strumentali nuovi anche mediante contratti di locazione finanziaria. Si tratta dunque di beni, materiali ed immateriali, destinati a permanere durevolmente nell'azienda per l'esercizio dell'attività produttiva. Tra questi rientrano anche gli immobili, quali fabbricati, capannoni ed uffici, che devono essere strumentali per natura, quelli cioè relativi ad imprese artigianali (o commerciali in genere) che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di essere utilizzati per altra destinazione senza radicali trasformazioni.

I beni devono essere nuovi, cioè risultare, ai fini della detassazione, mai utilizzati né dall'acquirente né da terzi, anche riguardo al completamento di opere sospese, nonché all'ampliamento, riattivazione ed ammodernamento di impianti esistenti. Questo in coerenza con le finalità della norma, intesa, tra l'altro, a promuovere effetti positivi sui produttori di beni strumentali, tra i quali rientrano anche molte attività artigianali. A differenza della precedente "Tremonti", occorre infine evidenziare che la nuova normativa non si limita ad incentivare fiscalmente i soli investimenti in beni strumentali, ma estende il medesimo beneficio fiscale anche alle spese per la formazione e l'addestramento del personale.

Anche in questo caso si tratta della esclusione dall'imposizione del reddito di impresa e di lavoro autonomo del 50% delle spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso il costo del personale impegnato in queste attività, fino a concorrenza del 20% del volume delle relative retribuzioni complessivamente corrisposte in ciascun periodo di imposta. Trattandosi di una novità assoluta quale tipo di agevolazione e con una formulazione della norma che porta a numerosi dubbi interpretativi, si attendono comunque alcune necessarie modifiche al dettato normativo.

E' dunque il momento di muoversi per chi teneva nel cassetto qualche progetto di investimento in beni strumentali, che riteneva utile per dare nuovo impulso alla propria attività: un ulteriore e "concreto" motivo per prendere la decisione di realizzarlo viene sicuramente da quanto previsto nella norma illustrata.

LORENZO LOUVIN



## Dalla Vallée a Parma

continua da pag. 1

che per un Valdostano abituato da generazioni a vedere opere d'intaglio e di scultura su legno sia normale non solo capirne, ma anche trovare tutti gli attrezzi ed il materiale che occorre. Da noi, purtroppo, non era così. Ho dovuto fare opera di sensibilizzazione presso gli Amministratori del Comune, i Dirigenti della Pro Loco e l'Ufficio Provinciale degli Studi, che seppur un po' perplessi all'inizio, di fronte alle mie motivazioni si sono resi tutti disponibili. Una volta trovata così l'aula, i banchi da lavoro ed i tavoli, si trattava di convincere i vari negozianti ad acquistare il materiale occorrente e metterli perciò in contatto con le ditte produttrici, per fare rinascere quella rete di fornitori senza la quale nulla sarebbe stato possibile.

Ciò ha comportato la necessità di attivare i rapporti commerciali tra le ditte produttrici di coltelli da intaglio, delle sgorbie, mazzuoli, mole ad acqua, cere, spazzole e quanti'altro con una ferramenta, degli editori di libri sulle opere lignee ed una libreria, eccetera. Trovare un fornitore del legname ed un falegname per preparare i pezzi da lavorare e spiegare mediante incontri alla gente in cosa consistevano l'intaglio e la scultura e come sarebbero stati strutturati i corsi, inoltre occorreva dare la massima pubblicità a questa operazione.

Nella primavera del 2000, tutto era ormai pronto per mettere in atto questa scommessa, così al mio ritorno a casa dalla stagione invernale fatta a Cervinia, ho tappezzato il mio paese e quelli vicini (in un raggio di 30 Km), di dépliant in cui pubblicizzavo il 1° Corso d'intaglio su legno, ed aprivo le iscrizioni. Specificavo che il corso si sarebbe tenuto solo nel caso in cui vi fossero state almeno 10 iscrizioni, nonostante fossi consapevole che ero disposto a farlo anche se fossero stati solo in 6, pur di partire. Il risultato ha sorpreso tutti, me per primo: vi furono ben 46 iscrizioni, uomini e donne dai 10 ai 70 anni, per accontentare tutti mi sono visto costretto a fare 2 corsi in parallelo. Ad agosto, in occasione della Sagra del Paese, abbiamo riempito la palestra della Scuola delle opere fatte dagli allievi, premiando le tre categorie, uomini, donne e ragazzi, più il primo assoluto, mediante i voti dati dal pubblico che ha visitato la mostra: sono stati contati oltre mille voti. Sull'onda di questo successo ho organizzato ai primi di Set-

tembre dello stesso anno, il primo concorso d'intaglio in concomitanza ad un concorso pittorico che si teneva già da anni. Negli articoli, sempre più numerosi ed attenti ai nostri corsi, della Gazzetta di Parma, si diceva che già all'esordio le nostre opere meritavano più dei quadri.

In quella estate, consapevole di non essere in grado d'insegnare la scultura, ho contattato un'eccellente scultore del mio paese, Nino Medici, il quale con entusiasmo si è fatto coinvolgere in questa scommessa che ormai sembrava fosse possibile vincere. Da sottolineare che Medici è un'autodidatta, che per i primi anni ha scolpito le pietre che trovava nei campi e nel greto dei torrenti, isolato, senza riferimenti né tecnici, né estetici, quando le sue opere hanno iniziato ad essere conosciute è emersa una straordinaria sintonia con le opere di scuola Antelamica pur avendo una loro ben precisa connotazione stilistica. Medici può essere considerato come la naturale evoluzione della scuola Antelamica, come a fare supporre che le opere d'arte, oltre ad essere il prodotto dell'elaborazione artistica, sono anche influenzate dall'ambiente in cui nascono.

Iniziammo quindi già a Settembre il primo corso di scultura su legno, ed anche qui abbiamo avuto un notevole riscontro di pubblico, tale per cui sono stati subito organizzati altri corsi in sequenza. A Gennaio 2001, ho organizzato un pullman di allievi e li ho portati a visitare la Fiera di Sant'Orso, di cui sono un assiduo frequentatore da anni e che per tutti loro è stata una magnifica sorpresa, che li ha conquistati, dandogli innumerevoli spunti su cui lavorare e stabilendo che questa visita diveni un appuntamento fisso.

Adesso, alla fine del primo anno di corsi, tirando le somme, posso dire che abbiamo organizzato e portato a termine 3 corsi d'intaglio e 3 di scultura, per un totale di 75 allievi, e 110 iscrizioni, il tutto per una somma di circa 300 ore di lezioni. Siamo partiti col piede giusto, la base di appassionati si stà allargando e si stà elevando la qualità delle opere. Il nostro modello resta quello delle regioni alpine, ed in particolare il lavoro fatto dall'IVAT in Valle d'Aosta.

Il nostro scopo è fare rinascere i nostri prodotti di tradizione, senza copiare nessuno, ma utilizzando le esperienze organizzative di coloro che hanno maturato una conoscenza specifica in merito, perché solo così si può fare un'operazione culturale di qualità. Giunto a questo punto mi sono stati preziosi, e continuano ad esserlo, i consigli di Benonimo Gerbore, che con la

## R E F L E X I O N S

### RIFLESSIONI

4

*Par ce numéro, "Echo" dépasse les deux années de parution. Celui-ci, en effet, est le neuvième numéro de notre publication. Je trouve qu'il s'agisse d'une remarque importante à faire. Lorsque nous sommes lancés dans cette initiative, il nous semblait d'apercevoir une tendance qui, graduellement, a pris toujours plus de vigueur. On peut désormais dire que nous vivons dans l'époque de la communication. Tous, désormais, nous avons dans notre poche, ou dans notre cartable de travail, des outils pour communiquer, à la technologie plus ou moins avancée. Il en découle qu'aujourd'hui expliquer les raisons de ses propres actions a pris la même importance de les effectuer. Voilà pourquoi nous pensons avoir centré la cible par cette initiative. Si nous avons essayé de stimuler un débat, de provoquer de réactions, cela a toujours été du fait qu'on était conscients de cet état des choses. Nous continuerons dans cette direction, certes que le dialogue et un rapport franc et clair avec les artisans ne puissent que faire du bien à notre domaine.*

*Ce numéro, en plus de marquer une étape importante pour l'IVAT, voit le jour dans un moment particulier pour notre communauté. Dans ces jours, en effet, a été célébré le premier anniversaire des événements tragiques qui ont frappé notre région le 15 octobre 2000. Même s'il est important, dans la vie, d'être en gré de tourner la page, surtout lorsqu'elle est assez sombre, je trouve que, dans ce cas vraiment, il est capital de s'arrêter tous ensemble pour un instant à rappeler ces faits. Le monde de l'artisanat a été beaucoup frappé par ces événements tragiques. Non seulement un artisan a disparu, mais les dégâts aux ateliers et aux structures ont été consistants. "Echo" avait souligné ces situations il y a une année: il nous paraît opportun de le faire aussi dans ce moment.*

*En parlant ensuite d'échéances importantes pour la vie de l'Institut, je placerais au sommet de la liste le renouvelé du Conseil d'Administration, qui a eu lieu dans les dernières semaines. Je n'entrerais jamais, qu'il soit clair, dans le fond des choix et-*

## Mot d'ordre: visibilità

*fectées par les artisans et par l'Administration régionale. L'objet de mes réflexions, par contre, sera constitué par les programmes du nouveau Conseil, qui se place, substantiellement, en ligne de continuité avec celui sortant. Je ne le répèterai jamais assez: le but de l'Institut est représenté par la sauvegarde et la valorisation de l'artisanat de tradition. Voilà donc que notre devoir est décrit naturellement par la loi d'institution de notre organisme. Nombreuses sont les initiatives sur pied pour y parvenir (voir le colloque organisé par l'IVAT dont vous pouvez lire sur ce numéro de "Echo") et d'autres encore seront créés grâce à la collaboration des conseillers qui viennent d'être élus, que – j'en suis certain – ne manquera pas. Une certaine importance sera remplie aussi, dans ce processus, par la loi régionale sur l'artisanat, dont l'Administration régionale devra se prévaloir prochainement. Le débat sur les contenus, et sur une première ébauche de ces dispositions, est ouvert. Nombreuses sont les voix qui se lèvent. J'espère que cette confrontation puisse continuer, mais que tous ses acteurs soient suffisamment mûrs pour regarder très haut et dépasser tout intérêt particulier. Je vais conclure en vous rappelant que, toujours dans les pages de ce numéro, vous trouvez un compte-rendu sur la participation de la Vallée d'Aoste à la "Foire de Fribourg" et une proposition pour la relance et le renouvelé du site Internet de l'IVAT. Il s'agit de deux actions ayant pour but de donner de la visibilité, même si par le biais d'instruments différents, à notre organisme. Il s'agit d'un mot d'aujourd'hui, mais qui peut avoir un sens seulement si cette recherche peut jouer de l'appui de tous les artisans et de toutes les personnes concernées. En attendant de vous retrouver pour le prochain numéro de "Echo", je vous laisse réfléchir sur cela. Bonne lecture à tous!*

**BENONI GERBORE**  
Président IVAT

sua passione ed esperienza ha contribuito a darmi non solo gli obiettivi futuri, ma anche a suggerirmi le modalità già sperimentate con successo dall'IVAT, per gestire la nostra crescita.

Sono profondamente grato alla Vallée di cui non riesco più a sentirmi solo un ospite, visto che ci lavoro e vivo da dodici anni d'inverno, e di cui sono anche Maestro di Sci e Snowboard iscritto all'Albo Regionale. A tutte le persone che mi hanno insegnato e consigliato, rinnovo la mia gratitudine per l'entusiasmo, l'amore e le conoscenze tecniche che mi hanno trasmesso, e ringrazio anche l'IVAT e le Amministrazioni Comunali che hanno collaborato alla creazione di questi corsi che mantengono viva, diffondendola capillarmente nel tessuto sociale questa tradizione, che ha dato modo anche a me di entrare a farvi parte.

Senza il vostro esempio non avrei nemmeno pensato, non solo alla rinascita delle nostre tradizioni, ma anche più semplicemente ad avvicinarvi a questo meraviglioso mondo. Siete stati il mio punto di partenza e siete il mio punto di riferimento. Grazie Vallée.

**NORBERTO NAUMMI**



#### Directeur responsable

Christian Diemmoz  
Conseil d'Administration IVAT  
Benonimo Gerbore  
Franco Balan - Corrado Brunet  
Salvatore Cazzato - Dario Conquillard

#### OUR COLLABORE A CE NUMERO

Daniela Dauriv  
Norberto Naummi  
Roberto Vallet  
Концертот гаванлиге  
Segretario Gruppo  
Impresso Par  
E. DUC - Aoste

#### Foto

F. De Souza - Archivio IVAT

In corrispondenza e quanto disposto dalla L. 675/96, La Informazione che il suo trattamento comporta non sarà mai ceduta né comunicata a terzi senza il consenso esplicito dell'interessato. Il "ECHO" IVAT si riserva il diritto di modificare o cancellare l'informazione i suoi dati o semplicemente oppure al loro utilizzo, senza sufficiente ragione di legge.  
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste  
Tel. e fax 0165 269609